
Lavoro: la sfida della speranza

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Pubblicato il messaggio della Cei per la festa del 1° maggio dal titolo “Il capitale umano al servizio del lavoro”. La dignità della persona, scrivono i vescovi italiani, passa attraverso la sua capacità di essere utile e di contribuire al progresso sociale e civile.

Libero, creativo, partecipativo e solidale: questi gli aggettivi che sintetizzano l'orizzonte del lavoro secondo **papa Francesco**. Il lavoro deve essere **un'occasione per affermare la dignità della persona e la capacità di collaborare all'opera creativa di Dio** e, anche se in alcuni momenti questo orizzonte può sembrare molto lontano, come «persone credenti non dobbiamo mai perdere la speranza e la capacità di leggere le opportunità del nuovo che avanza assieme alle sfide e agli ostacoli che ci pone». È quanto si legge nel **messaggio della Cei per la festa del 1° maggio 2019 dal titolo "Il capitale umano al servizio del lavoro"**. «Viviamo in un sistema economico che ha dimostrato capacità eccezionali nel creare valore economico a livello globale, nel promuovere innovazione e progresso scientifico e nell'offrire ai consumatori una gamma sempre più vasta di beni di qualità», sottolinea il testo. Tuttavia, **questo stesso sistema non riesce a promuovere un'equa distribuzione delle risorse, a favorire l'inclusione, a tutelare l'ambiente e difendere il lavoro**. Solo vincendo le sfide dell'oggi si potrà creare una società veramente inclusiva, che promuova e tuteli la dignità del lavoro, dignità «che è essenziale per il senso e la fioritura della vita umana e la sua capacità di investire in relazioni e nel futuro». La globalizzazione e la quarta rivoluzione industriale sono le due trasformazioni epocali con cui la società si deve confrontare. La **globalizzazione fornisce alle imprese l'opportunità di delocalizzare** da Paesi ad alto reddito, con alti costi del lavoro, per cercare le stesse competenze e qualifiche nei Paesi a basso reddito. In tal modo, se per gli Stati poveri ed emergenti si profilano nuove opportunità, **si rischia tuttavia di «innescare una corsa competitiva verso il basso di cui a fare le spese è proprio la dignità del lavoro»**. **La nuova rivoluzione industriale sta trasformando radicalmente il modo di fare impresa, rendendo obsolete alcune mansioni**. «La rete, le macchine intelligenti e le nuove opportunità d'interazione tra le stesse e con gli esseri umani aumenteranno sempre più la nostra capacità di fare e modificheranno la nostra capacità di agire», avvertono i vescovi italiani. In passato, le macchine hanno migliorato la qualità della vita sostituendo l'uomo nelle mansioni più faticose, nei lavori 'meno umani'. Esse, tuttavia, **non potranno mai competere con gli esseri umani dal punto di vista delle relazioni, della prossimità e della cura interpersonale**. «Il progresso scientifico e tecnologico - si legge nel messaggio - è un dono e un frutto dell'operosità dell'ingegno umano che può diventare benedetto o avvelenato a seconda della maggiore o minore capacità di porlo al servizio della persona». Insidie e speranze si nascondono, dunque, nel mondo del lavoro e, se da un lato si deve coltivare la speranza e promuovere ciò che nobilita l'essere umano, dall'altro occorre vigilare su quelle dinamiche che invece lo potrebbero umiliare. **È importante costruire politiche che investano in due direzioni principali: la formazione**, che consente di sviluppare competenze e favorire la riqualificazione del lavoro; **l'«umanità»** che, in futuro, sarà una delle chiavi di successo del mondo del lavoro, «perché l'arte della collaborazione (fatta di fiducia, cura interpersonale, reciprocità, prossimità), i servizi alla persona e le relazioni saranno sempre più qualificanti e decisive». La cartina al tornasole di una società è il modo in cui essa considera gli ultimi: «Un compito irrinunciabile e sempre più delicato sarà quello di inclusione degli scartati e dei più deboli - spiegano i vescovi -. Sapendo che **la soluzione non potrà essere quella di una mera erogazione monetaria poiché la dignità della persona passa attraverso la sua capacità di essere utile e di contribuire al progresso sociale e civile**». A tal fine, **è necessario un approccio generativo, che miri a favorire l'inclusione e la partecipazione di ogni persona alla vita sociale** e aiuti a riscoprire

quelle dinamiche di collaborazione che consentono la crescita umana e mettono in moto “nuove modalità di creazione di valore economico e sociale”. **La sfida della vita del Paese**, ribadisce il documento, **«può essere vinta solo superando la carestia di speranza, puntando su fiducia, accoglienza ed innovazione** e non chiudendosi nella sterilità della paura e nel conflitto. Comprendendo che l’altro non è colui che mi contende una ricchezza data, ma è un dono (...). La storia del progresso umano insegna che **il benessere economico e sociale non è un’acquisizione data ed acquisita su cui lottare per la spartizione. Il vero tesoro di una comunità** (e quindi del nostro Paese) e garanzia per il suo futuro **è la somma delle fatiche e delle competenze**, dell’impegno a contribuire al progresso civile e della capacità di cooperare e fare squadra dei propri cittadini».